

**MARIO CASSETTI**

## **La svolta urbanistica della Sicilia umbertina**

**Repubblica — 05 maggio 2009 pagina 1 sezione: PALERMO**

DOPO l' Unità d' Italia, gli urbanisti di Vittorio Emanuele II (1861-1878) e di Umberto I (1878-1900) realizzano una serie di opere architettoniche e di interventi che rinnovano il tessuto urbano di molte città. Il linguaggio artistico prevalente usato - per ricordare la tradizione culturale italiana, unificata nei valori nazionali - è il «neorinascimentale». Lo stile Umbertino rispose perfettamente all' atteggiamento di conservazione della tradizione e di utilizzazione autarchica dei prodotti italiani voluti dalla classe politica capeggiata dalla Destra storica del siciliano Francesco Crispi. In Sicilia, per motivi storici ed economici, il nuovo stile non venne incentivato. Tuttavia sia nelle grandi città sia in provincia ebbe un effetto di modernizzazione. Caltanissetta da metà Ottocento, grazie all' economia dello zolfo, vive uno dei suoi momenti più fecondi. Nel 1881 c' è un piano di risanamento e ampliamento redatto dall' architetto Alfonso Barbera. Nasce il nuovo boulevard cittadino per le adunate militari e per il passeggio della nuova borghesia urbana che più tardi prenderà il nome di viale Regina Margherita. In conformità con la legge Luzzatti (1902), nei successivi piani regolatori saranno inseriti quartieri residenziali in stile Umbertino. Le palazzine sono attorniate da giardini e presentano decorazioni a cornice mistilinea che rimarcano le aperture e un breve basamento con pietra locale bocciardata. Altre caratteristiche, l' uso di inferriate nelle recinzioni e il tetto a padiglione. A Trapani, dopo l' abbattimento delle mura medievali nel 1862, si crea intorno a piazza Vittorio Emanuele una cerniera tra il centro storico e le espansioni in direzione est verso Erice. Da questa piazza, intorno al 1870, viene tracciato il lungo rettilineo della via Giovanni Battista Fardella, sulla quale sarà impostata la scacchiera delle espansioni moderne. Tra piazza Vittorio e via Fardella saranno costruiti diversi edifici con elementi stilistici umbertini: la stazione presenta nella facciata, nel corpo centrale a doppia elevazione e nelle ali laterali con il solo piano terra, le paraste binate, le aperture ad arco a tutto sesto al pianterreno e i finestroni con semplice timpano rettilineo al piano superiore. Del 1904 è il palazzo D' Ali, oggi sede del municipio, che presenta nelle finestre del primo piano delle particolari doppie lunette cieche semicircolari. Le realtà culturali di Siracusa e Agrigento danno poi un contributo determinante al Neoclassico grazie alla riscoperta del patrimonio d' archeologia. Ciò determina un uso parziale dello stile Umbertino. L' arrivo della ferrovia nel 1869 e la costruzione della Stazione nel 1871 produrranno nella città aretusea pesanti conseguenze che ancora oggi gravano sull' organismo urbano. Tra il 1870 e 1895

vengono sconsideratamente demolite le mura spagnole di Ortigia. E nel 1895, con l' interramento e il livellamento del porto dei Tre Ponti, nascerà un nuovo quartiere con impianto a «scacchiera». Ad Agrigento nel 1868 con l' abbattimento dell' antica Porta Ponte (attuale piazza Moro) si stabilisce la nuova direttiva di espansione a sud-est in direzione della Rupe Atenea. Ragusa ed Enna - proclamate province solo nel 1926 - mancarono di edifici di rappresentanza dello stato Umbertino. A Catania ci sono i presupposti per lo sviluppo industriale, grazie alle raffinerie di zolfo e alla produzione agrumaria. Il piano del 1881, dell' ingegnere Bennardo Gentile Cusa, ha il merito di avere per la prima volta correlato i problemi di risanamento con quelli di ampliamento della città. Riprendendo le due direzioni ortogonali degli assi principali del piano settecentesco, gli ampliamenti sono diretti a nordest del centro abitato tramite le attuali vie XX settembre e viale Regina Margherita con la contigua piazza Roma. Il piano preparerà le basi per la configurazione della moderna città, interpretando gli interessi fondiari prevalenti. Sulle nuove arterie cittadine vengono edificate, accanto a ville e palazzi Liberty, diverse costruzioni in stile Umbertino, tra le quali si distingue il palazzo delle Poste: iniziato nel 1912 su progetto del giovane e geniale Francesco Fichera, allievo di Ernesto Basile, il palazzo contrappone elementi già Liberty con il basamento bugnato e gli arconi a tutto sesto dell' entrata in stile Umbertino. Nel 1869 a Messina viene approvato un piano di ampliamento a sud della città, impostato sull' odierno viale San Martino. I lavori del successivo piano regolatore (del 1884) vanno a rilento, anche per la perdita delle funzioni di porto franco. Già l' anno successivo al terremoto del 28 dicembre 1908 si stabiliscono norme per la ricostruzione e l' ingegnere Luigi Borzì redige un nuovo piano regolatore che prevede la riedificazione della città in conformità con le più aggiornate norme igieniche e antisimiche. Tra i primi quartieri di nuova costruzione quello di Mosella ha diversi palazzi in stile Umbertino, ma gli edifici più rappresentativi rimangono la Dogana - prima ricostruzione dopo il terremoto, nel 1911, sull' area del distrutto Palazzo Reale, su progetto di Giuseppe Lo Cascio - e le Poste dell' architetto senese Vittorio Mariani, che presenta un' interessante soluzione della facciata convessa con ingressi colonnati al piano terra e pseudobifore al primo piano. Ma è soprattutto a Palermo che lo stile Umbertino viene utilizzato. Palermo vuole essere pari alle maggiori città italiane, anche se solo nel 1884 si riprendono in mano i temi della pianificazione urbanistica, a seguito dell' epidemia di colera. Su incarico del Consiglio comunale nel 1885 l' ingegnere Felice Giarrusso appronta un piano di risanamento e di ampliamento. Le linee-guida principali: la costruzione del Teatro Massimo e il taglio di via Roma. L' architettura Umbertina è rappresentata da diversi palazzi. Ma nella Stazione centrale, in piazza Giulio Cesare, costruita tra il 1879 e il 1886 e ristrutturata dall' ingegnere Angiolo Mazzoni nel 1930-34, i riferimenti al repertorio romano vignolesco e sangaltesco sono più evidenti nelle cornici semicircolari delle aperture e nell' adozione dei portici ad arcate per il piano terra. Altre costruzioni umbertine sono edificate a contorno del neoclassico Teatro Politeama di Giuseppe Damiani Almeyda. Tra questi: il lineare palazzo Pagano e il semplice palazzetto Anfossi, oggi demolito, dell' architetto Raffaele Autore Cardona, entrambi in piazza Castelnuovo, il primo del 1877 e il secondo del 1880. Il volto nuovo di Palermo viene dall'

Esposizione Nazionale del 1892, con la creazione della via Libertà, veroe proprio boulevard di stampo parigino, per le passeggiate della ricca borghesia palermitana. Nei primi anni del Novecento lungo questo nuovo asse stradale si svilupperanno interi quartieri per le più agiate famiglie. L'architettura e l'urbanistica Umbertina certamente non furono l'espressione di una corrente culturale, ma rappresentarono la risposta a un' esigenza politica, lasciando comunque un indelebile segno anche nella quasi totalità delle città siciliane che attraverso le scelte architettoniche e urbanistiche tentarono invano di recuperare quel primato geopoliticoe culturale avuto durante i regni medievali dei Normanni e degli Svevi. Lo stile Umbertino rispose anche agli interessi del nuovo Stato Italiano, in mano al ceto borghese imprenditoriale. E forse al di là delle intenzioni, contribuì a un rinnovato spirito tecnico e tecnologico già presente in tutta l' Europa.